

Vol. CCI

ANNO CCLI

**Fasc. 674**  
2° trimestre 2024

# GIORNALE STORICO

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - J.-L. FOURNEL  
E. MATTIODA - A. SOLDANI



2024

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (*Notre-Dame University*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),  
EMANUELE CUTINELLI-RÈNDINA (*Université de Strasbourg*),  
BERNHARD HUSS (*Freie Universität Berlin*),  
MARTIN McLAUGHLIN (*University of Oxford*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),  
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),  
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

DIRETTORI EMERITI

FRANCESCO BRUNI, MARIO CHIESA

REDAZIONE

ROBERTO GALBIATI, GIOVANNA RIZZARELLI, CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica.

È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:  
«Giornale storico della letteratura italiana»  
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino  
e-mail: [gsl@loescher.it](mailto:gsl@loescher.it)

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet <https://giornalestorico.loescher.it>

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2024 (4 fascicoli annuali)

€ 112 (Italia) - € 151 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 38

Ufficio abbonamenti:  
Tel. 0765/452240  
[abbonamenti@save-online.it](mailto:abbonamenti@save-online.it)

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino  
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Enrico Mattioda.  
Fotocomposizione: Grafica & impaginazione (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

## SOMMARIO

MARIA SOFIA LANNUTTI, «Orpheus alter». <i>La riformulazione del mito di Orfeo nel 'Canzoniere' di Petrarca.</i> . . . . .	Pag.	161
PAOLO MARINI, «Per chiederti consiglio e aiuto». <i>Due lettere inedite di Amelia Rosselli a Marco Forti, tra fortuna critica, questioni editoriali e carte smarrite.</i> . . . . .	»	202

**NOTE E DISCUSSIONI**

FRANCESCO BAUSI, <i>Il commento di Alessandro Perosa alla prima centuria dei 'Miscellanea' di Angelo Poliziano.</i> . . . . .	»	233
JEAN-LOUIS FOURNEL, <i>Le scritture di una vita politica. Discussione su una nuova edizione dei 'Ricordi' di Guicciardini.</i> . . . . .	»	247
GIANLUCA GENOVESE, <i>Intendere e comprendere. La biografia crociana di Emanuele Cutinelli-Rèndina.</i> . . . . .	»	253

**COMUNICAZIONI E APPUNTI**

PAOLO ELEUTERI, <i>Verso il catalogo dei manoscritti italiani Hamilton della Staatsbibliothek e del Kupferstichkabinett di Berlino.</i> . . . . .	»	261
ROBERTO GIGLIUCCI, <i>Noterelle su Fantoni e Montale.</i> . . . . .	»	277

**RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**

LUCIA BATTAGLIA RICCI, <i>Editare/leggere/commentare il 'Decameron' (2013-2023). Riflessioni in margine a studi vecchi e nuovi.</i> . . . . .	»	279
---	---	-----

**BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO**

LINDA PAGNOTTA, *La memorialistica autobiografica italiana dei secoli XVIII e XIX. Repertorio delle fonti a stampa* (Enrico Mattioda), p. 305 – GIOSUE CARDUCCI – ADRIANO CECIONI; GIOSUE CARDUCCI – GIORGIO E GIULIA CECIONI, *Carteggi (dicembre 1867-marzo 1903)*, a cura di ALBERTO BRAMBILLA, con un saggio di LUCIANO BERNARDINI (Rossana Melis), p. 307.

<b>ANNUNZI</b> , a cura di, MARIA LUISA DOGLIO, LUISSELLA GIACHINO, ENRICO MATTIODA, RAFFAELLO PALUMBO MOSCA. . . . .	»	313
Si parla di: F. TURINI BUFALINI. – A. FABRIS. – G. A. LIBERTI. – G. A. CAMERINO. – A. MOTTA – J. FARRELL. – C. ALLASIA – G. BORGHELLO. – L. SERIANNI – L. RODLER.		

<b>RIASSUNTI - ABSTRACTS.</b> . . . . .	»	319
---	---	-----

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

LINDA PAGNOTTA, *La memorialistica autobiografica italiana dei secoli XVIII e XIX. Repertorio delle fonti a stampa*, Firenze, Olschki ("Biblioteca di bibliografia", CCXVII), 2022, 3 voll., pp. 1407.

Nel 1977, in apertura del suo *Memoria e scrittura*, Marziano Guglielminetti rilevava polemicamente come nella bibliografia del *Pacte autobiographique* di Philippe Lejeune fossero indicati due soli studi italiani sull'autobiografia. E anche se già allora le cose non stavano propriamente come pensava il critico francese, negli ultimi cinquant'anni le cose sono molto cambiate e gli studi sul genere autobiografico si sono infittiti. Certo sul versante letterario sono stati privilegiati testi famosi, oppure gli studi sono stati condotti sulla memorialistica legata ad eventi storici (la lotta di classe, la Grande guerra, ecc.); scarsa è stata invece la presenza di strumenti bibliografici, di cataloghi degli scritti autobiografici di autori italiani. Il repertorio approntato da Linda Pagnotta rimedia a questa situazione, e limitatamente per i testi a stampa, per il periodo che copre all'incirca i secoli XVIII e XIX; dico all'incirca perché il repertorio è organizzato secondo un criterio generazionale che allunga la definizione dei due secoli, prendendo a spunto la data di nascita degli autori e non quella della composizione o pubblicazione degli scritti autobiografici: si parte dalla generazione dei nati tra il 1650 e il 1674, per arrivare a quella dei nati tra il 1875 e il 1885. Sono qui censiti 4500 testi; ognuno con la sua scheda descrittiva, le edizioni e, al fondo della scheda, delle sigle che rimandano ai sottogeneri cui appartengono e che vengono accuratamente descritti dall'autrice nell'introduzione. Proprio la definizione di autobiografia è stata variamente dibattuta negli scritti di teoria letteraria e viene presa in considerazione da Linda Pagnotta, che rifiuta le troppo stringenti definizioni del primo Lejeune per adottare come criteri "il carattere retrospettivo del racconto", la presenza dell'autore in veste di protagonista o comprimario, la "destinazione tendenzialmente pubblica dell'opera finita". Questi criteri portano ad escludere le forme del diario, dei documenti epistolari o delle relazioni di viaggio: conseguentemente, ad esempio, di Vittorio Alfieri viene censita la *Vita*, ma non il cosiddetto *Giornale* fatto conoscere da Emilio Teza nel 1861 e varie volte ripubblicato. Questi criteri – assolutamente razionali e condivisibili – sono applicati con precisione dall'autrice, anche quando sono i titoli editoriali a creare confusione: giustamente non vengono censite le *Confessions* di Santorre di Santa Rosa (1), recentemente pubblicate, ma

---

(1) Cfr. S. DI SANTA ROSA, *Confessions (1801-1813)*, a cura di C. Tavella, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.

che al di là del titolo sono in verità organizzate in forma di diario con tanto di data di ogni annotazione. Più complessa è forse l'applicazione del criterio della "destinazione tendenzialmente pubblica": come classificare un testo per vari aspetti ibrido (dall'aspetto linguistico a quello del genere) come le *Varie memorie e notissime da me raccolte* di Emilia Doria di Dolceacqua (2), madre di Tommaso Valperga di Caluso, inopinatamente pubblicate sotto il titolo di diario, ma che sono vergate a posteriori e prevedevano una circolazione memorialistica almeno tra gli eredi? Sono alcuni problemi che forse verranno affrontati più avanti, come accade per lavori di tale portata: voglio dire che, nonostante l'acribia con la quale è stato condotto il lavoro, nei prossimi anni capiterà che l'autrice stessa o altri rintraccino altri testi e soprattutto che inediti del periodo preso in considerazione vengano stampati. Di fronte a situazioni del genere verrebbe oggi da pensare che un database digitale sarebbe stato uno strumento più flessibile, in particolare per gli aggiornamenti; ma la difficoltà di mantenere attivo nel tempo un sito o un portale dedicato sta probabilmente riconducendo gli studiosi a preferire i volumi in carta stampata e, come da tradizione, auspicare future appendici.

Al di là di queste considerazioni generali, torniamo a vedere come è strutturata l'opera. La corposa *Introduzione* (pp. 1-100) è un importante studio critico che segue l'evoluzione storica della memorialistica autobiografica in Italia e, sulla base del catalogo, può individuare le caratteristiche e le tipologie prevalenti nelle varie epoche storiche. Dopo le caratteristiche generali della scrittura autobiografica, vengono prese in esame le specificità generazionali: il primo Settecento è caratterizzato dall'autobiografia degli intellettuali di professione, a partire da quella di Giambattista Vico e le altre sollecitate dal progetto lanciato da Giovanartico di Porcia; autobiografie essenziali, spesso limitate ai dati e che rappresentano varie professioni intellettuali, mentre scarseggiano quelle di poeti e letterati "puri"; sarà necessario arrivare alle prefazioni di Goldoni ai diciassette volumi dell'edizione Pasquale (le cosiddette *Memorie italiane*) per vedere un progetto di ampio respiro, anche se subordinato alle esigenze editoriali. Solo a fine secolo vengono composte memorie, come quelle di Casanova e di Gorani, che restituiscono l'immagine dei grandi avventurieri. Ma dall'ultimo quarto del Settecento appaiono anche le memorie delle donne: dapprima quelle di religiose e madri spirituali per poi giungere a quelle delle poetesse e poi delle donne impegnate nel movimento risorgimentale, come Cristina di Belgioioso. L'ondata della Rivoluzione francese e delle campagne napoleoniche produce una serie di memorie apologetiche, inizialmente da parte dei protagonisti del triennio giacobino o dei repressori reazionari, per poi giungere alle memorie degli esponenti risorgimentali. Proprio nel periodo della Restaurazione emerge un'altra tipologia, quella delle memorie carcerarie, che va ben oltre il testo più famoso come *Le mie prigioni* di Silvio Pellico e viene adottata da rivoluzionari di professione ancora vittime della repressione dei moti risorgimentali (da Sigismondo Castromediano a Luigi Settembrini, per citare

---

(2) Cfr. M. CONTINI, *Il diario di Emilia Doria di Dolceacqua*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», Classe di scienze morali, Storiche e Filologiche, serie V, 2015, 39, pp. 5-84.

solo i più noti). A partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento emergono le prime memorie legate alla lotta di classe e al Quarto stato, anche se in questo caso occorre notare un atteggiamento bifronte: da un lato c'è chi vede nella scrittura autobiografica il modo di veicolare un messaggio politico, dall'altro c'è chi la rifiuta come «espressione deteriorata dell'individualismo delle classi dominanti». Quasi contemporaneamente emerge, insieme alla dimensione anarchica e socialista, una tendenza a scrivere la storia delle proprie condizioni lavorative. Nel corso dell'Ottocento emergono poi le memorie di chi non ha avuto un'educazione borghese: si entra nel campo delle scritture "semicolte", per le quali spesso gli autori aspirano ugualmente alla pubblicazione. E dopo l'Unità emergono le memorie degli esclusi: i pazzi, i briganti, ecc. Altre considerazioni l'autrice rivolge alla forma materiale degli autografi di memorialistica, in specie di provenienza popolare, spesso preparati artigianalmente e che sconfinano dalle autobiografie scritte su un lenzuolo a quelle su cartone da appendere alla parete, fino alla più classica forma-libro.

Insomma, un repertorio come questo conduce a superare l'idea di autobiografia letteraria; le forme della memorialistica autobiografica vanno al di là dell'autobiografia come espressione dell'io cara alla generazione romantica, al di là della scrittura delle *élites* colte per scoprire i caratteri storici e antropologici della memoria e della sua conservazione. Anche solo dal rapido esame delle forme autobiografiche qui presentato emerge come molte di quelle scritture tendano a superare la dimensione personale per proporsi come esempi di memoria collettiva, come testi che mirano a porre l'azione del singolo all'interno della costruzione di memoria culturale della nazione. Anche per ricerche di questo tipo le già richiamate sigle al fondo di ogni voce sono utilissime. In un'opera di tale portata non potevano poi mancare gli indici, suddivisi in: Indice tipologico riassuntivo delle forme e dei contenuti; Indice cronologico delle edizioni; Indice degli editori e dei luoghi di stampa; Indice degli autori per provenienza geografica; Indice degli autori e delle opere anonime.

ENRICO MATTIODA